

*Carissimi Fratelli e Sorelle della Comunità Pastorale «San Vittore»*

*in Briosco, Capuano e Fornaci,*

dopo un anno trascorso in «solitudine pastorale» il nostro **ARCIVESCOVO MARIO** ed il nostro **Vicario Episcopale della Zona V, Monsignor Michele Elli**, hanno provveduto a dare alla nostra Comunità Pastorale un Collaboratore nella persona del **Diacono Permanente DANILO MICHELE LA BARBERA**. Già ha partecipato ad un Consiglio Pastorale e ha vissuto anche alcune Celebrazioni dell'Ottavario dei defunti. Certamente, dopo l'Ordinazione Diaconale, avremo l'occasione di farne la conoscenza. Don Angelo e don Andrea continueranno ad aiutarci a vivere le Sante Messe domenicali. Intanto lasciamo che sia lui stesso a presentarsi ...

In questi giorni vi potrebbe essere capitato di aver sentito pregare per alcuni uomini che sabato 9 novembre saranno ordinati diaconi permanenti, in Duomo, per l'imposizione delle mani del nostro Arcivescovo Mario Delpini, ed io sono tra questi. Mi chiamo Danilo Michele La Barbera, ma chiamatemi semplicemente Danilo, ho 46 anni, vivo a Renate, di professione impiegato presso Università degli Studi di Milano Bicocca da 26 anni, da un paio di anni mi occupo del servizio di Ascolto delle Residenze universitarie per gli studenti beneficiari del Diritto allo Studio. Siciliano di origine, a 20 ho lasciato la Sicilia per lavoro, sposato con Roberta da 22 anni, e abbiamo tre figli di 21, 18 e 11 anni. Non sapendo bene da dove iniziare (non mi piace molto sentirmi così al centro dell'attenzione) ho deciso di partire dalle domande che generalmente ricevo. In molti mi stanno chiedendo cosa mi ha spinto a intraprendere questo percorso: il percorso di formazione verso il diaconato permanente viene definito una vocazione adulta ma la mia prima vocazione è quella del matrimonio. All'interno di questa si è trattato di intraprendere un discernimento personale ed un discernimento ecclesiale. Un discernimento personale: perché tutti, uomini e donne, siamo amati da Dio, ma ci lasciamo distrarre da così tante cose non importanti che rischiamo di non esserne consapevoli. Nella Bibbia il profeta Isaia si sente rivolgere queste parole che sono per tutti: «Tu sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima ed io ti amo». Tutti siamo una missione, come dice Papa Francesco. Anche uno come me, con i suoi difetti, la sua storia di umanità, può aprire gli occhi per grazia e può sentire di voler rispondere come Cristo che si è fatto servo per amore. Un discernimento ecclesiale: tutte le persone che sono state importanti in questo cammino mi hanno insegnato che «Amare è servire, e servire è regnare»; i miei genitori, la mia sposa, i miei figli, le parrocchie di Renate Veduggio e quella di Caltanissetta ed i preti e le suore che le hanno servite, l'Azione Cattolica, i formatori del Seminario, i poveri e i clochard che mi hanno accolto e mi hanno dato la loro amicizia: sono stati tutti loro ad essere esempio di servizio. Questo vuol dire Diacono, «servo», e la diaconia dovrebbe essere lo stile di tutti i cristiani; il diacono è solo un servitore che nella gratuità si impegna stabilmente al servizio di Cristo e della sua Chiesa, nella Carità, nella Parola, nella Liturgia. Il Papa si augura che i Diaconi siano o diventino «i custodi del servizio», lo spero anche io. In genere mi chiedono anche quanto la mia famiglia è stata di sostegno in questo percorso: la risposta è «Tantissimo», ad incominciare da mia moglie, Roberta, con il suo assenso ha accolto questo cammino come parte del nostro percorso di vita, aiutandomi a tenere i piedi per terra nei momenti di entusiasmo o spronandomi nei momenti di sconforto. I figli che con le loro domande e stimoli mi tengono aderente al mondo che cambia. Non scherzo se dico che i due figli grandi, da tanti anni Cerimonieri del gruppo chierichetti, formati da don Norberto Valli, mi hanno istruito a servire all'altare, e ancora ho tanto da imparare. Vorrei soprattutto che si comprendesse che il Diaconato non è una cosa straordinaria, o pensata per persone eroiche, ma semplicemente sono stato fatto oggetto di una grazia. Mi sento figlio di una Comunità cristiana, di questa bellissima terra di Brianza, semplice ma molto volenterosa, da molti dei suoi membri ho imparato una carità fattiva ma silenziosa, una comunità che ha fatto tanto per i bisognosi. Pertanto il mio

non è un cammino speciale, ma lo sento piuttosto una semplice risposta, quasi un piccolo segno del bene che anche io ho ricevuto dalla comunità e spero di saper far fruttificare questo bene. Mi è stato comunicato che il nostro Arcivescovo ha deciso di destinarmi a servizio della vostra bella Comunità Pastorale, e ho già ricevuto un anticipo del calore e dell'accoglienza del vostro pastore, don Riccardo e del Consiglio Pastorale. Sono molto contento di potermi mettere a servizio di questa Comunità, sicuro che «la grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo» (2 Corinzi 13, 13) ci faranno armoniosamente crescere nella fraternità.

